

AIEL - XXI CONVEGNO NAZIONALE DI ECONOMIA DEL LAVORO
UDINE, 14 E 15 SETTEMBRE 2006

**Titoli di studio e mercato del lavoro: nuovi dati
storici dalla Rilevazione Istat sulle Forze di Lavoro**

Riccardo Gatto

ISTAT, Italian National Institute of Statistics, Labour Force Survey Unit
e-mail: riccardo.gatto@istat.it

Andrea Spizzichino

ISTAT, Italian National Institute of Statistics, Labour Force Survey Unit
e-mail: andrea.spizzichino@istat.it

Titoli di studio e mercato del lavoro: nuovi dati storici dalla Rilevazione Istat sulle Forze di Lavoro¹

Riccardo Gatto

ISTAT, Italian National Institute of Statistics, Labour Force Survey Unit
e-mail: riccardo.gatto@istat.it

Andrea Spizzichino

ISTAT, Italian National Institute of Statistics, Labour Force Survey Unit
e-mail: andrea.spizzichino@istat.it

1. INTRODUZIONE

A seguito dei recenti cambiamenti intervenuti nella Rilevazione sulle Forze di Lavoro (RFL), condotta dall'Istat, si è creato un profondo break nella continuità delle serie storiche degli aggregati e degli indici economici prodotti dalla rilevazione stessa, al punto che, nel linguaggio comune, si parla della vecchia e della nuova indagine, come se si trattasse di due indagini diverse. Questo è il prezzo da pagare per i numerosi vantaggi, sia in termini di qualità dei dati raccolti sia in termini di quantità di indicatori disponibili, portati dalle innovazioni introdotte nell'indagine.

Per ovviare ai problemi di continuità di analisi indotti dal break l'Istituto Nazionale di Statistica ha prodotto numerose ricostruzioni per le serie storiche dei principali indicatori in modo da renderle coerenti con la nuova rilevazione e utilizzabili per l'analisi del mercato del lavoro sul lungo, medio e breve periodo (Istat 2004). L'offerta di serie ricostruite è partita contestualmente alla pubblicazione dei primi dati della nuova indagine e si è approfondita nel tempo con nuove uscite. Purtroppo però tale offerta non coprirà l'intero set informativo portato dall'indagine, per esempio le variabili relative all'esperienza scolastica

¹Malgrado gli autori siano impegnati nella produzione delle serie ricostruite ufficiali Istat sul mercato del lavoro, le idee e i risultati presentati in questo lavoro rappresentano esclusivamente la posizione dei due autori e in nessun modo quella dell'Istituto.

non saranno ricostruite perché, per varie ragioni, non è possibile trattarle con la stessa metodologia utilizzata per gli indicatori già ricostruiti.

In questo lavoro si offrono i risultati di un esercizio di ricostruzione delle serie storiche di alcuni aggregati del mercato del lavoro per titolo di studio e classi d'età più fini di quelle rese disponibili finora, ma perfettamente coerenti con queste. La metodologia utilizzata si differenzia da quella applicata nelle pubblicazioni ufficiali ma non ne prescinde: in realtà si tratta di una disaggregazione di queste utilizzando un approccio per strutture *demografico-sociali*. Come nelle serie già pubblicate il periodo coperto dall'esercizio è quello dal quarto trimestre 1992 al quarto trimestre 2003.

L'esercizio sembra estremamente attuale visto il crescente interesse per dati sul mercato del lavoro con alto livello di disaggregazione, necessari per la definizione di indicatori sempre più dettagliati; in particolare l'analisi per titolo di studio delle serie di occupati, disoccupati e non forze lavoro consente di interpretare l'evoluzione della partecipazione al mercato del lavoro in relazione alla crescente propensione alla formazione riscontrata negli ultimi anni.

A titolo di esempio nella tabella 1 si mostrano i tassi di attività per la classe d'età compresa tra i 25 e i 34 anni, per titolo di studio, sesso e ripartizione geografica. È evidente la stretta relazione fra titolo di studio conseguito e partecipazione al mercato del lavoro. Se infatti consideriamo gli individui fra i 25 e i 34 anni (in modo da tenere conto anche dei laureati che, normalmente, non finiscono gli studi prima dei 25 anni) vediamo che la quota di attivi per coloro con titolo inferiore alla laurea (esclusi coloro con il diploma di 2-3 anni che offre una preparazione specifica per l'inserimento nel lavoro) non supera il 77%, mentre supera l'80% per coloro che hanno concluso un ciclo di studi universitario.

Tabella 1: Tasso di attività dei 25-34enni per titolo di studio, sesso e ripartizione geografica. Anno 2005

	Elementare o nessun titolo	Licenza media	Diploma 2-3 anni	Diploma 4-5 anni	Laurea breve	Laurea o post laurea
Sesso						
Maschi	77,3	90,7	95,5	84,5	86,9	85,2
Femmine	32,9	56,7	76,3	69,6	84,3	77,9
Ripartizione geografica						
Nord-ovest	82,7	85,1	90,9	86,2	88,4	85,7
Nord-est	73,6	87,2	91,1	86,9	91,9	85,2
Centro	60,6	82,1	86,5	78,3	81,8	78,3
Sud e isole	45,6	63,0	68,3	63,4	84,0	74,5
Totale	54,7	75,8	86,3	76,8	85,3	81,0

Fonte: ISTAT, Rilevazione sulle forze lavoro

Si è operato per produrre le seguenti serie regionali: a) gli occupati per genere, classe di età quinquennale (dai 15 ai 75 anni), settore di attività,

posizione professionale e titolo di studio; b) i disoccupati distinti per genere, classe d'età e titolo di studio; c) i non attivi per genere, classe d'età e titolo di studio.

Queste serie sono a disposizione di chiunque ne faccia richiesta.

Nel prossimo paragrafo si inserisce il presente esercizio nel quadro di riferimento dell'offerta di serie storiche di indicatori del mercato del lavoro. Nel paragrafo 3 si descrive brevemente la metodologia utilizzata nello svolgimento dell'esercizio. Nel paragrafo 4 si presentano i principali risultati per mostrare le potenzialità di utilizzo delle serie offerte con questo esercizio. Nelle conclusioni si tirano le somme dell'esperienza svolta.

2. IL QUADRO DI RIFERIMENTO

A partire da gennaio 2004 l'Istituto Nazionale di Statistica ha iniziato a pubblicare dati relativi al mercato del lavoro prodotti con la nuova Rilevazione sulle Forze di Lavoro (RFL).

Il cambio di indagine si caratterizza per la profonda riorganizzazione del processo di produzione dei dati, resasi necessaria in parte per l'adeguamento alle nuove direttive europee, in parte per stare al passo con i cambiamenti intervenuti sul mercato del lavoro e, infine, per aggiornare le tecniche e le metodologie statistiche d'indagine.

Le profonde e numerose innovazioni hanno riguardato praticamente tutte le fasi dell'indagine, dalla rete di rilevatori alle tecniche di rilevazione, dalle definizioni teoriche degli aggregati di studio al questionario, dal campione alle tecniche di elaborazione.

L'effetto congiunto di queste innovazioni rende non confrontabili i dati prodotti dalla nuova RFL con i dati rilevati dalla RFL stessa prima del 2004, generando un break nelle serie storiche di dati e creando gravi problemi agli utenti per la continuità dell'analisi sia di lungo periodo sia di breve periodo. Inoltre, a livello di larga diffusione sui media dei dati, il rischio di ingenerare confusione tra gli effetti puramente statistici e gli shock reali sul mercato del lavoro è alto.

L'Istituto Nazionale di Statistica ha ritenuto opportuno effettuare una ricostruzione delle serie storiche dei principali indicatori del mercato del lavoro relative al periodo IV trimestre 1992 - IV trimestre 2003.

In presenza di un break, una ricostruzione all'indietro della serie è una stima della serie stessa per un periodo del passato per il quale questi dati non sono direttamente disponibili. Nel caso attuale per questa stima, al momento del cambio indagine, si avevano a disposizione le seguenti informazioni: le serie trimestrali degli indicatori prodotte dalla vecchia RFL (46 osservazioni relative al periodo compreso tra IV trimestre 1992 e I trimestre 2004) e le stime prodotte nel periodo di sovrapposizione delle due indagini: 5 osservazioni relative al periodo compreso tra gennaio 2003 e gennaio 2004. Il periodo di sovrapposizione è stato

necessario per la messa a punto e l'entrata a regime della nuova indagine e del modello di raccordo utilizzato nella ricostruzione. La sovrapposizione di almeno un anno tra le due indagini è stata indispensabile per un calcolo della ricostruzione delle serie che tenesse conto anche degli effetti stagionali.

Per il raccordo delle serie si è adottato un approccio a *livello macro, model based e per componenti*. Livello *macro* perché non è possibile ricostruire gli aggregati a livello dei dati individuali della RFL a causa dell'assenza in questi delle informazioni necessarie alle nuove definizioni degli aggregati. *Model based* perché utilizza tecniche econometriche e statistiche di analisi dei dati temporali. L'approccio seguito, da ultimo, utilizza la struttura *per componenti* delle serie in quanto ricostruisce separatamente la componente di lungo periodo, quella di periodo annuale e la componente di breve periodo che tradizionalmente prendono i nomi di ciclo-trend, stagionalità e componente erratica.

Risultati della ricostruzione, pubblicati contestualmente ai primi risultati della nuova indagine, sono le serie trimestrali dei principali aggregati del mercato del lavoro distinti per sesso, regione e grandi classi d'età (15-24, 25-64, 65-74 e 75 e più), con alcuni dettagli sulle variabili: *settore d'attività* (a 11 modalità); *posizione nella professione* (a 2 modalità); *carattere dell'occupazione* e *tipologia di orario* per gli occupati, e *durata della disoccupazione* per le persone in cerca.

In questo quadro si inserisce il presente esercizio: il dettaglio informativo raggiunto viene approfondito grazie a una disaggregazione per classi d'età di ampiezza minore e per il titolo di studio. La metodologia utilizzata per la disaggregazione è però diversa da quella originale, l'approccio scelto in questa sede può essere definito *demografico* in quanto sfrutta le strutture demografico-sociali estratte dalla RFL.

All'esercizio di disaggregazione segue una analisi del mercato del lavoro Italiano, nel periodo coperto dall'esercizio, per livello d'istruzione e classe d'età. Questa analisi è svolta anche nell'ottica di verificare la robustezza dei dati prodotti dalla ricostruzione e dall'esercizio stesso, è infatti chiaro che se le serie ricostruite, base di questo lavoro, reggono all'inserimento di ulteriori variabili, si avrà una dimostrazione di solidità della metodologia utilizzata e dei risultati ottenuti.

3. STIMA DEGLI AGGREGATI DEL MERCATO DEL LAVORO PER CLASSE D'ETA' E TITOLO DI STUDIO

La prima fase dell'esercizio è stabilire la classificazione ottimale delle due variabili da inserire nella disaggregazione.

La variabile classi d'età è già presente nella ricostruzione ma con un dettaglio molto largo: 15-24, 25-64, 65-74 e 75 e più anni, questa classificazione è insoddisfacente sia per le età giovanili sia per le età adulte. Tra i giovani sembra inadeguato associare i giovani tra 15 e 19 anni, in grande parte ancora inseriti nel ciclo scolastico superiore, a quelli tra 20 e 24 anni che sono

maggiormente inseriti nel mercato del lavoro. Inoltre recenti lavori tendono ad allargare l'età giovanile anche ai 25-29enni, vista la lunga durata delle carriere universitarie che caratterizza l'Italia. Tra gli adulti è evidente che i problemi che possono interessare i lavoratori al termine delle loro carriere, i 60-65enni, sono differenti da quelli dei più giovani, molti dei quali si inseriscono nel mercato anche dopo i 30 anni. Per questi motivi si è scelta una distinzione in classi quinquennali a partire da 15-19 anni fino a 70-74 anni con un'ultima classe aperta da 75 in poi; questa scelta non crea difficoltà nel confronto dei dati di indagine derivanti sia dalla vecchia RFL sia dalla nuova RFL, visto che la variabile età non ha subito modifiche nel tempo. Nella definizione delle classi non sono considerati i minori di 15 anni poiché non hanno un ruolo attivo nel mercato del lavoro.

La classificazione del titolo di studio ha richiesto, invece, un'attenta analisi dei cambiamenti avvenuti nella rilevazione e nel sistema scolastico. I cambiamenti nel questionario sono iniziati con il passaggio, nel I trimestre 2003, dalla vecchia RFL, in cui la variabile titolo di studio assumeva 8 modalità, alla nuova con 10 modalità oltre alla possibilità di non risposta, fino ad arrivare dopo tre trimestri alla distinzione, ancora utilizzata, in 12 titoli di studio e l'eliminazione della possibilità di non rispondere. Ai cambiamenti nella rilevazione si è aggiunta la riforma universitaria (DM 509/99), operativa dall'A.A. 2001/02, con il passaggio dalle lauree di 4 o 5 anni (vecchio ordinamento) a quelle di primo livello (3 anni) e la possibilità di conseguire successivamente una laurea specialistica (2 anni). A fronte di questi cambiamenti, si è deciso di considerare 6 modalità:

- nessun titolo e licenza elementare
- licenza media
- diploma di scuola superiore di 2 o 3 anni
- diploma di scuola superiore di 4 o 5 anni
- accademie, scuole di perfezionamento, diploma di laurea, laurea breve (vecchio ordinamento), scuola diretta a fini speciali, scuola parauniversitaria e laurea di 3 anni di primo livello (nuovo ordinamento)
- laurea specialistica di 2 anni di secondo livello (nuovo ordinamento), laurea di 4 anni o più, specializzazione post-laurea e dottorato di ricerca.

Le nuove variabili sono state applicate alle serie già ricostruite per disaggregarle.

Le serie ricostruite sono prese come vincolo per ottenere un risultato perfettamente coerente con i dati diffusi dall'Istat. In ogni caso, per problemi di numerosità troppo esigue di particolari aggregati, non è stato possibile considerare, per i vincoli, la massima disaggregazione raggiunta dalla ricostruzione. In particolare per gli occupati è stata utilizzata la serie a 3 settori d'attività (e non 11), senza l'incrocio con le variabili *carattere dell'occupazione* e *tipologia di orario* e per le persone in cerca non si è considerata la variabile *durata della disoccupazione*.

Come già accennato l'approccio metodologico utilizzato per aggiungere le nuove variabili alla disaggregazione è demografico-sociale, in particolare proietta sulle serie vincolo le strutture demografico-sociali derivanti dai dati risultato di indagine. Il metodo è applicato in modo differente a seconda dei periodi: per i trimestri dal IV 1992 al IV 2002 vengono estratte le strutture per classe d'età e

titolo di studio dalla vecchia RFL e applicate agli aggregati ricostruiti; per i trimestri successivi al I 2003 (escluso) vengono riportati i risultati d'indagine ricavati durante la sovrapposizione delle indagini. Un discorso a parte va fatto per il primo trimestre 2003: malgrado sia stata svolta l'indagine con la nuova metodologia, i risultati non sono da considerare completi poiché ottenuti da sole prime interviste, quindi i dati di questo trimestre hanno subito un preaggiustamento con informazioni derivanti dal primo trimestre 2004. Non essendo utilizzabili i risultati d'indagine, la disaggregazione viene fatta con strutture come per i dati ricostruiti.

Le strutture per classe d'età e titolo di studio vengono costruite come segue:

$$Strut_Occ_{a,r,s,p,set,c,e,tit} = \frac{Occ_{a,r,s,p,set,e,tit}}{Occ_{a,r,s,p,set,c}}$$

Dove: *Occ*=occupati, *A*=anno scolastico, *R*=regione, *S*=sesso, *P*=posizione nell'occupazione (dipendente e autonomo), *Set*=settore d'attività (agricoltura, industria e servizi), *C*=grande classe d'età, *E*=classe d'età ridotta e *Tit*=titolo di studio.

Le strutture vengono calcolate sui microdati di ciascun trimestre, per renderle più solide si è scelto di non applicare a ogni dato trimestrale ricostruito la struttura del trimestre corrispondente, ma quella derivante dalla media di quattro trimestri.

In particolare, considerando che:

- la rilevazione trimestrale veniva fatta nella prima settimana del trimestre,
- ci riferiamo alla popolazione con più di 15 anni di età (che quindi, in teoria, ha già conseguito la licenza media),
- i titoli di studio di scuola superiore si conseguono nella seconda metà del mese di luglio,
- tutti i tipi di lauree tendono a essere conseguite uniformemente nell'arco dell'anno accademico (senza concentrazione in alcuni mesi),

si è deciso di creare la variabile anno scolastico che assume lo stesso valore per l'ultimo trimestre dell'anno *t* e i primi tre dell'anno *t+1* in quanto nell'arco di questi trimestri il titolo o non cambia (scuola superiore) o cambia senza stagionalità (lauree). La media è quindi calcolata sui quattro trimestri appartenenti allo stesso anno scolastico.

I nuovi aggregati si ottengono dal prodotto delle serie ricostruite per le strutture stesse:

$$\overline{Occ}_{an,tri,r,s,p,set,c,e,tit} = \overline{Occ}_{an,tri,r,s,p,set,c} * Strut_Occ_{a,r,s,p,set,c,e,tit}$$

dove ogni struttura viene moltiplicata per gli aggregati dei quattro trimestri del corrispondente anno accademico.

Il procedimento che viene usato per calcolare gli aggregati relativi alle persone in cerca di occupazione e agli inattivi per classe d'età e titolo di studio è

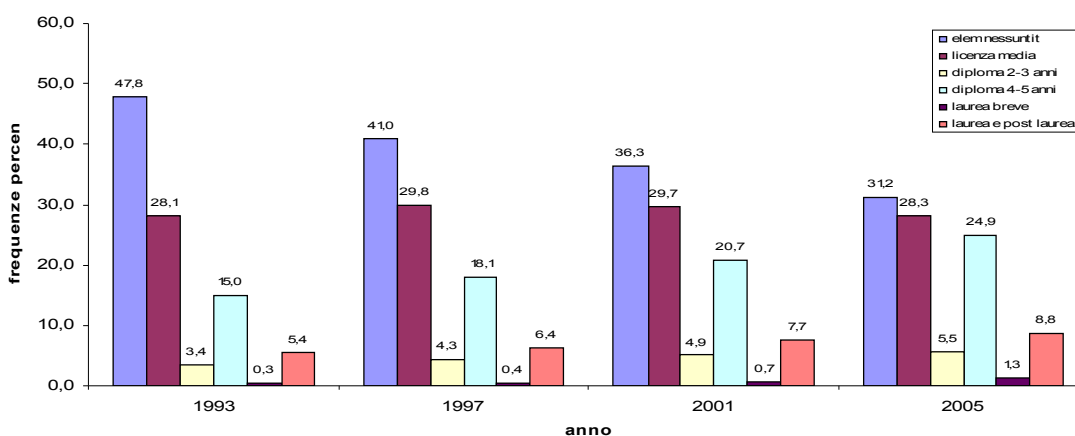
lo stesso visto per gli occupati ovviamente senza considerare le variabili relative al settore d'attività e la posizione nell'occupazione.

4. PRINCIPALI RISULTATI

I dati ottenuti con la procedura descritta consentono una analisi del mercato del lavoro dal punto di vista del livello d'istruzione. In questo paragrafo, a titolo di esempio delle potenzialità dei dati prodotti dall'esercizio, si presenta una breve analisi di questo tipo. L'analisi si concentrerà sulle classi comprese tra i 25 e i 64 anni, per restringere il campo di studio a coloro che hanno avuto la possibilità di chiudere l'intera carriera scolastica. Pur avendo a disposizione serie trimestrali tra il 1992 IV e il 2005 IV, per maggiore sintesi si sono analizzati dati di media annua esclusivamente per gli anni 1993, 1997, 2001 e 2005, evidenziando solo le principali tendenze sul lungo periodo.

In Italia, come negli altri paesi dell'Unione Europea (Frey 2000), si è registrato, negli ultimi decenni, un deciso aumento dei livelli di istruzione della popolazione in età lavorativa, di entrambi i sessi e in particolare del sesso femminile. Si osserva ovunque un più generale conseguimento delle licenze medie inferiori; lo sviluppo di sistemi di qualifica professionale basati su formazioni sempre più lunghe e, infine, il forte incremento delle formazioni superiori. Ormai, nei paesi occidentali, si considera la scuola superiore come livello minimo d'istruzione necessario per disporre del capitale umano idoneo a fronteggiare attivamente il veloce cambiamento dei sistemi economici e sociali.

Grafico 1- Popolazione residente in Italia di 25-64 anni per titolo di studio (dati in percentuale).



Questo aumento del livello medio di istruzione trova origine nel progressivo incremento della partecipazione al sistema scolastico per diverse ragioni di

ordine economico e socioculturale (miglioramento delle condizioni economiche delle famiglie, riduzione del numero medio di figli, maggiore remunerazione e prestigio sociale attribuito alle professioni intellettuali, ecc).

Il grafico 1 mostra come le serie di dati a disposizione confermino l'aumento della percentuale di popolazione con titolo di studio elevato e la progressiva diminuzione di persone che non hanno conseguito neanche la licenza media. Nell'arco di 12 anni la quota di diplomati è aumentata di 13 punti percentuali (somma degli incrementi di diplomi di 2-3 e 4-5 anni) mentre è diminuita di oltre 16 punti percentuali e mezzo la quota di popolazione senza titolo di studio o con licenza elementare.

Nella tabella 2 sono i dati per classe d'età e titolo di studio per la popolazione di età 25-64 anni residente in Italia. Si nota che per la classe compresa tra i 25 e i 34 anni l'innalzamento del livello medio d'istruzione è ben più evidente: la quota con titolo di studio non superiore alla licenza media passa dal 55,9% del 1993 al 34,6% nel 2005; mentre i diplomati, nella medesima classe di età passano dal 36,5% al 46,3% con un aumento che va attribuito quasi completamente a diplomi di 4-5 anni a fronte di un andamento costante nel tempo della quota di popolazione con diploma di 2-3 anni.

Tabella 2: Popolazione residente in Italia per classe d'età e titolo di studio (composizioni percentuali). Anni 1993, 1997, 2001, 2005.

1993	25-34	35-44	45-54	55-64	65+
Laurea o post laurea	7,0	8,9	4,9	3,6	2,7
Laurea breve	0,6	0,4	0,2	0,3	0,2
Diploma 4-5 anni	30,1	20,7	11,9	7,1	5,0
Diploma 2-3 anni	6,4	5,1	3,0	1,6	1,1
Licenza media	47,1	39,4	27,2	17,6	10,3
Elem. o no titolo	8,8	25,4	52,8	69,8	80,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

1997	25-34	35-44	45-54	55-64	65+
Laurea o post laurea	8,5	10,0	6,9	4,1	3,0
Laurea breve	0,9	0,6	0,3	0,2	0,2
Diploma 4-5 anni	33,5	26,2	15,9	9,8	5,9
Diploma 2-3 anni	7,1	6,6	4,7	2,5	1,3
Licenza media	43,8	42,4	32,0	21,4	12,3
Elem. o no titolo	6,2	14,2	40,1	62,0	77,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

2001	25-34	35-44	45-54	55-64	65+
Laurea o post laurea	11,0	10,8	9,0	5,4	3,1
Laurea breve	1,4	1,0	0,7	0,4	0,2
Diploma 4-5 anni	37,9	29,0	20,1	12,2	6,5
Diploma 2-3 anni	6,9	7,6	5,9	3,3	1,5
Licenza media	37,7	42,8	34,4	24,3	13,0
Elem. o no titolo	5,1	8,8	30,0	54,3	75,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

2005	25-34	35-44	45-54	55-64	65+
Laurea o post laurea	13,5	10,8	10,0	7,4	3,4
Laurea breve	2,6	1,8	1,2	0,6	0,4
Diploma 4-5 anni	42,7	32,6	27,1	16,9	8,4
Diploma 2-3 anni	6,6	8,2	7,3	4,8	1,7
Licenza media	30,9	39,5	35,2	25,2	14,0
Elem. o no titolo	3,7	7,0	19,1	45,1	72,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Si passi all'analisi della partecipazione al mercato del lavoro entrando anche nelle tematiche per genere. Nella tabella 3 si presentano i tassi di attività per sesso, titolo di studio e classe d'età. Emerge come questi siano cambiati nel tempo e quanto forte sia il legame tra livello d'istruzione e la partecipazione al mercato del lavoro a tutte le età sia per gli uomini che per le donne. Quanto maggiore è l'investimento in formazione tanto più alta è la propensione a entrare

nel mercato del lavoro. A fronte di dinamiche uguali tra i due sessi si registrano

Tabella 3: Tassi d'attività per sesso, titolo di studio e classe d'età in Italia (valori percentuali). Anni 1993, 1997, 2001, 2005.

1993	Maschi						Femmine					
	25-34	35-44	45-54	55-64	25-64	65+	25-34	35-44	45-54	55-64	25-64	65+
Laurea o post laurea	87,2	98,8	97,2	80,5	92,4	31,5	82,0	87,7	76,9	47,2	79,8	9,4
Laurea breve	89,7	97,4	88,4	55,1	87,0	15,3	76,7	72,6	50,4	42,4	66,6	1,5
Diploma 4-5 anni	82,2	97,8	94,2	65,2	87,2	13,7	65,5	68,1	56,7	29,3	61,8	3,3
Diploma 2-3 anni	93,5	97,9	89,0	58,0	90,4	13,6	72,6	67,7	55,8	27,6	64,6	3,8
Licenza media	92,8	96,5	88,2	54,5	88,0	9,3	52,7	54,7	48,6	24,8	49,2	2,3
Elem. o no titolo	79,4	92,1	85,9	47,7	69,2	5,5	30,4	42,3	39,4	17,3	30,1	1,7
Totale	88,1	96,2	88,6	52,5	82,0	7,8	57,8	56,4	45,0	20,0	45,3	1,9
1997	Maschi						Femmine					
	25-34	35-44	45-54	55-64	25-64	65+	25-34	35-44	45-54	55-64	25-64	65+
Laurea o post laurea	85,7	98,7	96,7	78,3	91,5	27,8	83,0	89,4	75,2	45,2	80,4	7,4
Laurea breve	88,7	96,0	89,1	52,7	86,9	25,1	82,8	80,1	62,1	30,1	74,0	8,1
Diploma 4-5 anni	79,8	97,5	92,0	59,6	85,1	12,9	64,6	70,4	59,3	32,7	62,6	3,7
Diploma 2-3 anni	94,4	97,6	87,2	51,1	88,4	14,6	74,0	68,0	55,8	33,8	64,5	3,8
Licenza media	91,4	95,5	84,9	48,2	84,7	9,4	53,3	53,6	49,3	26,2	48,9	2,6
Elem. o no titolo	71,5	87,4	81,0	43,1	61,4	5,0	28,5	36,6	38,8	17,6	27,8	1,4
Totale	86,0	95,7	86,2	48,5	79,6	7,6	60,0	59,1	47,3	21,6	47,7	1,8
2001	Maschi						Femmine					
	25-34	35-44	45-54	55-64	25-64	65+	25-34	35-44	45-54	55-64	25-64	65+
Laurea o post laurea	88,0	98,7	97,3	74,9	91,7	25,2	84,6	89,5	81,4	44,9	81,8	8,6
Laurea breve	88,4	95,4	88,8	48,3	85,7	11,5	86,8	84,5	66,1	31,8	78,2	5,8
Diploma 4-5 anni	79,5	97,8	93,1	58,3	84,9	11,9	66,5	73,4	62,1	32,5	64,7	4,0
Diploma 2-3 anni	94,0	97,2	87,0	50,3	87,6	9,7	73,7	71,5	56,5	31,6	64,9	3,1
Licenza media	91,5	95,6	85,3	46,7	84,3	7,7	53,2	55,2	49,6	28,1	49,5	2,3
Elem. o no titolo	72,8	86,9	81,1	42,8	60,7	4,3	30,2	35,9	37,4	18,6	27,4	1,1
Totale	86,0	95,9	87,1	48,1	80,1	6,6	62,0	62,3	48,9	23,0	49,9	1,5
2005	Maschi						Femmine					
	25-34	35-44	45-54	55-64	25-64	65+	25-34	35-44	45-54	55-64	25-64	65+
Laurea o post laurea	83,9	97,8	98,4	76,9	90,2	24,5	76,9	89,0	89,0	56,7	80,6	5,1
Laurea breve	84,4	98,1	96,7	65,1	89,1	18,2	83,2	90,0	89,0	44,7	83,4	4,3
Diploma 4-5 anni	85,0	97,0	94,9	54,3	86,6	8,8	70,4	75,5	72,3	39,5	69,2	3,1
Diploma 2-3 anni	95,5	97,0	92,2	38,7	86,4	6,9	76,6	73,1	64,6	27,4	65,0	1,9
Licenza media	90,8	94,2	89,0	38,1	82,9	7,2	55,6	55,6	50,1	21,3	48,6	2,4
Elem. o no titolo	78,2	80,8	81,7	36,1	56,3	3,6	31,2	32,1	30,1	12,0	20,0	0,6
Totale	87,3	94,9	91,0	44,3	81,4	6,0	66,8	66,6	56,4	21,5	54,3	1,1

comunque differenze significative nei livelli, sempre a svantaggio della partecipazione femminile, anche se al crescere del livello d'istruzione, tali differenze si attenuano, per cui la distanza fra tassi di attività maschili e femminili,

che è molto elevata tra quanti sono in possesso del solo titolo dell'obbligo, si riduce per i titoli più alti. In questo quadro si verifica, in particolare per gli uomini, una diminuzione dei tassi d'attività della popolazione fra i 25 e i 64 anni con titoli di studio più bassi, che raggiunge il 13% per coloro che non hanno conseguito un titolo superiore alla licenza elementare.

Si osserva la forte crescita del tasso d'attività femminile che nella classe 45-54 aumenta dell'11,4%, e la riduzione delle differenze fra i sessi dei tassi, con il gap, per i diplomati di scuola superiore, che passa dal 25,4% al 17,4%.

Analizzando l'occupazione emerge ancora più chiaramente la relazione tra titolo di studio e mercato del lavoro. Dalla tabella 4 si nota come i tassi di occupazione crescano con l'aumento del livello d'istruzione in maniera più marcata di quanto non avvenga per i tassi d'attività.

Una importante eccezione è costituita dalla popolazione maschile tra i 25 e i 34 anni con licenza media, che presenta tassi di occupazione più alti di quella che ha conseguito il diploma di 4-5 anni o la laurea. Questa discrepanza può essere attribuita alle aspettative di coloro che hanno conseguito da poco almeno un titolo di scuola superiore che, essendo maggiori rispetto a quelle di coloro che hanno titoli inferiori, portano ad avere tempi di inserimento più lunghi (cfr. Gesano 1999).

Le differenze in termini di tassi d'occupazione fra i titoli di studio sono sempre maggiori nelle classi d'età avanzate in cui si inizia a uscire dal mercato del lavoro. Il dato delle donne occupate, della classe 55-64, nel 2005, è rappresentativo in tal senso: varia dall' 11,3% delle non aventi titolo al 56,4% delle laureate.

Queste differenze indicano una netta tendenza a prolungare la fase lavorativa da parte di coloro con un titolo di studio più elevato; ciò è dovuto sia al minore logorio fisico, tipico delle professioni svolte da persone con una più elevata preparazione scolastica, sia all'età di entrata nel mondo lavorativo che è più avanzata per gli stessi.

Tabella 4: Tassi d'occupazione per sesso, titolo di studio e classe d'età in Italia (valori in percentuale). Anni 1993, 1997, 2001, 2005.

1993	Maschi						Femmine					
	25-34	35-44	45-54	55-64	25-64	65+	25-34	35-44	45-54	55-64	25-64	65+
Laurea o post laurea	76,6	98,0	96,8	80,2	89,1	30,9	67,0	85,3	76,0	47,1	73,1	8,9
Laurea breve	69,9	96,2	86,8	53,4	78,4	15,0	59,6	67,2	48,9	42,4	57,1	1,5
Diploma 4-5 anni	74,6	95,9	92,8	64,5	83,0	13,3	54,5	63,7	55,0	28,7	54,9	3,2
Diploma 2-3 anni	86,4	96,0	87,9	56,7	86,7	13,1	62,9	63,0	53,7	26,7	58,4	3,7
Licenza media	85,3	93,0	86,0	53,7	83,5	8,3	43,7	50,0	46,4	24,2	43,8	2,1
Elem. o no titolo	66,2	86,6	82,8	46,1	65,9	5,2	21,9	37,9	37,1	17,0	27,9	1,6
Totale	79,9	93,1	86,3	51,2	78,1	7,5	47,8	52,0	42,9	19,6	40,9	1,8

continua

segue

1997	Maschi						Femmine					
	25-34	35-44	45-54	55-64	25-64	65+	25-34	35-44	45-54	55-64	25-64	65+
Laurea o post laurea	71,7	97,0	96,0	77,7	86,9	27,4	64,9	84,9	73,7	44,4	71,6	7,4
Laurea breve	75,0	93,8	87,0	51,3	79,6	25,1	67,5	75,3	61,8	29,2	65,0	8,1
Diploma 4-5 anni	70,4	94,8	90,1	58,7	80,0	12,5	52,0	64,4	57,1	31,9	54,6	3,5
Diploma 2-3 anni	86,0	94,4	85,2	50,3	83,9	13,1	62,9	61,8	53,2	33,3	57,7	3,7
Licenza media	81,1	90,4	81,8	46,8	78,8	8,7	42,4	47,3	46,4	25,6	42,6	2,5
Elem. o no titolo	55,1	78,5	75,8	40,8	56,6	4,8	18,9	29,9	35,9	17,0	25,2	1,4
Totale	75,4	91,3	82,9	46,7	74,4	7,3	47,9	53,0	44,5	21,0	42,0	1,7

2001	Maschi						Femmine					
	25-34	35-44	45-54	55-64	25-64	65+	25-34	35-44	45-54	55-64	25-64	65+
Laurea o post laurea	74,4	97,4	96,8	74,6	87,5	25,1	68,2	85,5	79,7	44,2	73,8	8,6
Laurea breve	73,0	88,7	86,4	47,9	77,2	11,4	72,6	80,1	62,1	30,1	69,3	5,8
Diploma 4-5 anni	70,2	94,8	91,2	57,0	79,9	11,4	54,1	67,0	59,7	31,9	56,8	4,0
Diploma 2-3 anni	86,7	93,9	85,5	49,3	83,7	9,7	62,9	65,4	53,7	31,0	58,5	3,0
Licenza media	81,0	90,2	81,8	45,1	78,3	7,1	41,3	48,1	46,1	27,3	42,7	2,2
Elem. o no titolo	57,2	76,5	75,7	40,4	55,8	4,2	19,2	28,3	34,2	17,8	24,4	1,1
Totale	75,6	91,3	83,9	46,3	74,8	6,4	49,6	55,7	45,8	22,2	43,9	1,5

2005	Maschi						Femmine					
	25-34	35-44	45-54	55-64	25-64	65+	25-34	35-44	45-54	55-64	25-64	65+
Laurea o post laurea	74,1	96,0	97,8	75,9	86,5	24,3	64,6	85,8	88,1	56,4	74,8	5,1
Laurea breve	73,0	95,8	95,0	64,9	83,3	16,0	73,5	87,1	87,5	43,8	78,0	4,3
Diploma 4-5 anni	79,1	94,3	92,9	53,0	83,1	8,8	63,2	70,9	69,8	38,9	64,5	3,0
Diploma 2-3 anni	91,7	94,8	89,5	37,4	83,8	6,5	69,9	67,8	61,9	25,9	60,6	1,9
Licenza media	82,8	89,7	85,9	36,8	78,4	7,1	46,4	49,1	46,4	20,6	43,1	2,3
Elem. o no titolo	67,3	72,7	76,1	33,9	51,9	3,5	22,1	25,2	27,1	11,3	17,6	0,6
Totale	80,1	91,2	88,1	42,7	77,4	5,9	58,2	61,3	53,5	20,8	49,7	1,1

Soprattutto per le donne il titolo di studio risulta strettamente collegato all'inserimento lavorativo, si osserva infatti che le differenze tra i tassi, riferiti ai diversi titoli, sono maggiori per le donne rispetto agli uomini: nel 2005, nella classe d'età 25-34, il tasso d'occupazione delle laureate è quasi 3 volte superiore a quello delle donne con licenza elementare o senza titolo mentre per gli uomini questo divario è appena di 7 punti percentuali.

Con l'ausilio della tabella 5 è possibile analizzare la relazione fra titolo di studio e occupazione a livello regionale. Emerge che nelle regioni meridionali il titolo di studio è più discriminante che in quelle centro-settentrionali, questo può indicare che, nel trovare un'occupazione, l'istruzione riveste un ruolo più importante nei mercati più difficili rispetto a quelli caratterizzati da maggiore domanda di lavoro; ma è anche sintomo del fatto che quando non si trova lavoro si tende a prolungare la permanenza nel sistema scolastico.

Gli esempi più rappresentativi delle differenze fra regioni del Centro-Nord e del Mezzogiorno sono, nel 2005, le Marche dove lo scarto fra tasso d'occupazione

dei laureati e di coloro che hanno al massimo la licenza media è di 19,6 punti percentuali e la Sicilia dove tale scarto raggiunge i 36,3 punti percentuali.

Tabella 5: Tassi d'occupazione per regione e titolo di studio, 25-64 anni (valori in percentuale). Anni 1993 e 2005.

1993	Titolo			2005	Titolo		
	inferiore al diploma	Diploma	Laurea		inferiore al diploma	Diploma	Laurea
Piemonte	55,0	71,4	81,0	Piemonte	57,7	78,7	82,9
Valle d'Aosta	61,8	78,9	90,7	Valle d'Aosta	61,4	82,0	86,3
Lombardia	57,0	77,6	85,2	Lombardia	58,5	79,6	85,7
Trentino Alto Adige	60,1	76,5	84,6	Trentino Alto Adige	62,8	80,3	86,0
Veneto	56,8	75,3	81,0	Veneto	57,3	80,9	83,6
Friuli Venezia-Giulia	55,0	72,6	79,3	Friuli Venezia-Giulia	53,5	78,5	83,3
Liguria	53,1	70,7	80,8	Liguria	53,7	73,1	81,3
Emilia-Romagna	63,0	79,6	82,8	Emilia-Romagna	62,7	81,7	84,2
Toscana	57,0	74,3	81,7	Toscana	59,9	77,8	81,3
Umbria	57,2	74,5	81,3	Umbria	52,5	77,8	76,2
Marche	58,0	76,3	79,4	Marche	58,9	79,0	78,5
Lazio	52,8	67,1	82,2	Lazio	50,8	71,7	81,4
Abruzzo	57,6	70,5	80,8	Abruzzo	51,7	74,0	76,5
Molise	56,9	65,8	81,2	Molise	49,0	66,6	70,7
Campania	49,8	60,6	80,3	Campania	41,1	60,1	76,0
Puglia	46,8	58,9	78,5	Puglia	41,9	60,4	70,4
Basilicata	52,4	63,8	79,1	Basilicata	47,4	65,6	72,9
Calabria	48,4	60,2	84,0	Calabria	44,1	59,3	70,5
Sicilia	44,0	58,8	80,9	Sicilia	39,8	63,5	76,1
Sardegna	50,7	69,4	83,0	Sardegna	49,9	66,1	75,0
<i>Italia</i>	<i>53,8</i>	<i>70,5</i>	<i>81,9</i>	<i>Italia</i>	<i>51,9</i>	<i>73,6</i>	<i>80,4</i>

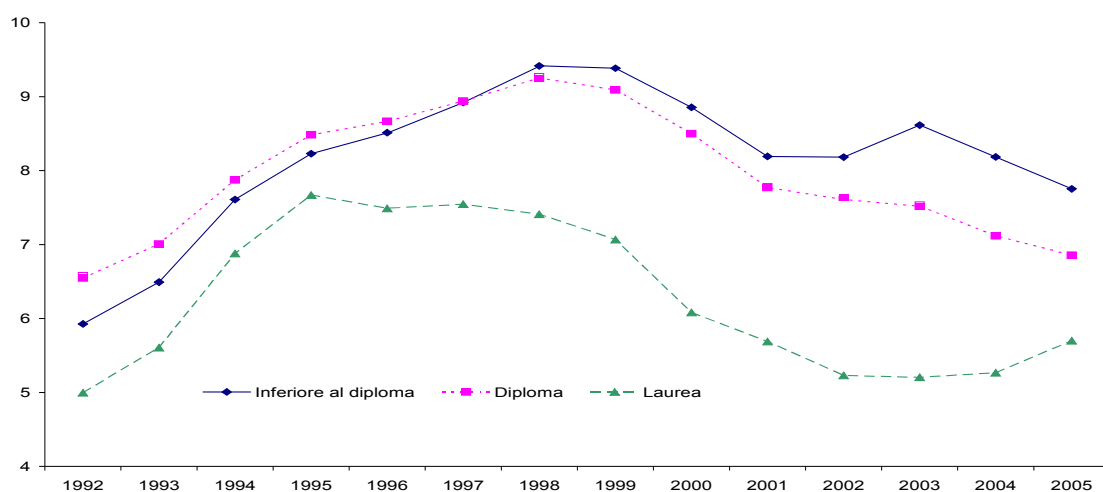
La tabella 5 mette in luce un progressivo avvicinamento, nei tassi di occupazione, tra i livelli d'istruzione medi e alti (con una riduzione del peso dei titoli universitari e un aumento nel peso di quelli superiori) mentre le differenze fra titoli medi e bassi aumentano nel tempo: a livello nazionale la differenza fra i tassi d'occupazione dei diplomati e dei laureati passa da 11,4 a 6,8 punti percentuali, mentre fra diplomati e persone con titolo inferiore al diploma la differenza nei tassi di occupazione aumenta da 16,7 a 21,7 punti percentuali.

L'analisi della disoccupazione mostra risultati di non banale interpretazione. Il dato generale del tasso di disoccupazione, nella grande classe d'età 25-64 sembra mostrare un vantaggio crescente nel tempo derivante da un titolo di studio più elevato (grafico 2) anche se negli ultimi due anni la tendenza all'allargamento del vantaggio si è decisamente invertita con un aumento del tasso di disoccupazione per i laureati a fronte di forti riduzioni per i diplomati e per coloro in possesso di titoli inferiori. Concentrando l'analisi alla classe dei 25-34enni (grafico 3) si nota poi che i laureati hanno tassi di disoccupazione

maggiori di quelli dei diplomati in tutto il periodo di riferimento e di chi è in possesso di titoli inferiori per quasi tutto il periodo, e comunque negli ultimi due anni.

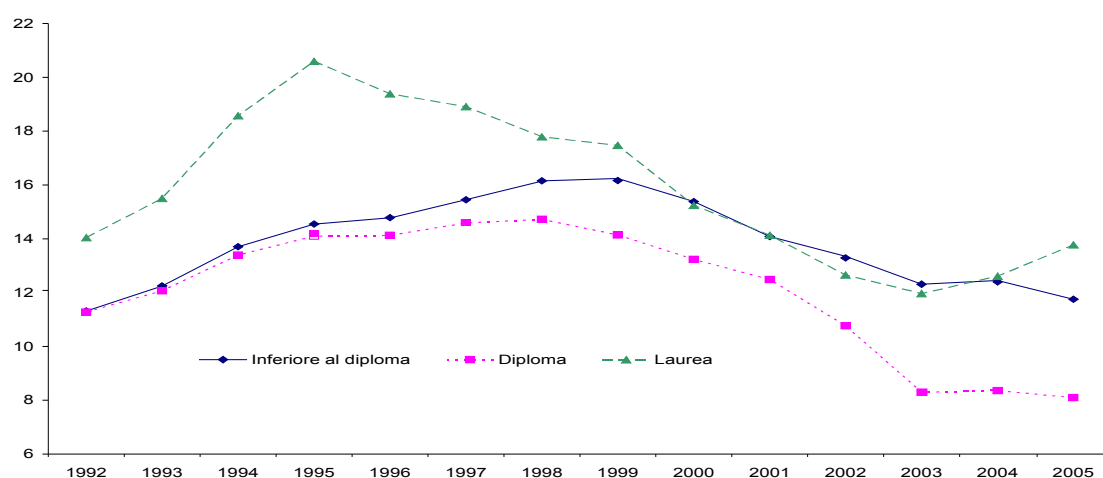
Questa evidenza da un lato dimostra la tendenza in chi possiede titoli di studio elevati a prolungare il periodo di ricerca di un'occupazione allo scopo di trovare un lavoro aderente alle aspettative, dall'altro lato però dimostra la difficoltà a incontrare una domanda di lavoro qualificato da parte del mondo imprenditoriale che non sembra interessato al capitale umano portato da chi ha esperienza universitaria, dato che appare preoccupante.

Grafico 2: Tassi di disoccupazione per titolo di studio in Italia nella classe d'età 25-64 (valori in percentuale). Anni 1992-2005



Si può anche osservare il progressivo aumento delle differenze fra i tassi di chi non ha un diploma e chi l'ha conseguito; in particolare nella classe 25-34, dal 2000, il tasso di disoccupazione di coloro che hanno completato al massimo la

Grafico 3: Tassi di disoccupazione per titolo di studio in Italia nella classe d'età 25-34 (valori in percentuale). Anni 1992-2005



scuola dell'obbligo ha raggiunto il livello dei laureati dimostrando che malgrado il maggior numero di anni disponibili per la ricerca d'occupazione, un titolo di studio basso pone grandi limiti alle opportunità di lavoro. La strategia migliore sembra comunque essere il fermarsi al titolo di scuola superiore, se l'obbiettivo è il trovare il lavoro.

CONCLUSIONI

Con il lavoro svolto si è operata un approfondimento dei risultati ottenuti dalla ricostruzione delle serie storiche dei principali indicatori del mercato del lavoro prodotta dall'Istat in occasione dell'introduzione di profonde innovazioni metodologiche nella Rilevazione sulle Forze di Lavoro.

L'obbiettivo è quello di offrire dati storici per analizzare le relazioni fra partecipazione al mercato del lavoro e livello di istruzione aggiungendo la variabile titolo di studio tra quelle ricostruite e aumentando il dettaglio delle classi d'età. Purtroppo la metodologia già utilizzata dall'Istat non può essere applicata al dettaglio del titolo di studio e quindi, in questo esercizio, si è utilizzata una metodologia basata sul calcolo di strutture per classe d'età e titolo di studio da applicare alla serie degli aggregati ricostruiti, che tenessero conto delle variazioni avvenute nel processo di rilevazione fra il 1992 e il 2003.

Una breve analisi della dinamica delle relazioni tra livelli scolastici e condizione lavorativa è stata eseguita per dimostrare le potenzialità dei dati prodotti e per testarne la robustezza rispetto l'analisi in diverse dimensioni.

Dai risultati emerge che un titolo di studio alto non è garanzia di occupazione, e lo diventa sempre meno in un periodo, come l'attuale, di crisi strutturale legata al cambiamento del modello di produzione. La difficoltà a trovare lavoro è comune a tutti i livelli di formazione e anzi, in certi casi, sembra accentuarsi per i livelli più elevati. La domanda pubblica, che in passato assorbiva un gran numero di laureati, risente ora delle politiche restrittive seguite negli ultimi anni.

I migliori risultati occupazionali per chi ha un'istruzione superiore sono riscontrabili in tutte le ripartizioni territoriali ma sembrano riguardare più i lavoratori delle classi anziane che i giovani fino a 35 anni. Questo potrebbe significare che l'investimento in formazione rende solo nel lungo periodo ma potrebbe anche significare che il modello produttivo che si sta affermando in Italia negli ultimi anni premia meno di prima l'investimento in capitale umano degli individui.

E' importante notare come le differenze fra i tassi di occupazione per titolo di studio si amplino progressivamente nel percorrere la penisola da Nord a Sud; nelle aree in cui le occasioni di lavoro sono scarse, la laurea garantisce comunque maggiori sbocchi professionali rispetto agli altri titoli di studio. In altri termini, tanto più elevato è il titolo di studio, quanto maggiori sono le opportunità

di lavoro, e questo è particolarmente vero nel Mezzogiorno, dove il problema della carenza di posti di lavoro è molto più sentito.

Queste prime ipotesi di lavoro aprono la strada a numerosi approfondimenti e verifiche per i quali gli autori offrono un importante strumento di lavoro: serie regionali per il periodo IV trimestre 1992 – IV trimestre 2003 (dal I trimestre 2004 sono a disposizione i dati della nuova RFL) di: occupati per genere, classe di età quinquennale (dai 15 ai 75 anni), settore di attività, posizione professionale e titolo di studio; disoccupati distinti per genere, classe d'età quinquennale e titolo di studio; inattivi per genere, classe d'età quinquennale e titolo di studio.

BIBLIOGRAFIA

- Contini V. , (2000), *Istruzione e mercato del lavoro: il vantaggio di conseguire una laurea*, Osservatorio regionale per l'università e per il diritto allo studio universitario, Piemonte.
- Di Laurea D., Gatto R., Righi A., Spizzichino A.(2005): "Ricostruzione / riallineamento delle serie del mercato del lavoro a livello regionale, 1977-2003", acts of the VI meeting "Giornate di Studio sulla Popolazione", SIS, Italian Society of Statistics, Padova 16-18 febbraio 2005.
- Frey L., (1998). *Livelli d'istruzione elevati e struttura professionale dell'occupazione in Italia*, Quaderni di economia del lavoro, n°61, Angeli, Milano.
- Gatto R., Gennari P., Massarelli N. (2001): "La ricostruzione e il riallineamento delle serie storiche delle forze di lavoro 1984 - 1992", Acts of the meeting "Occupazione e disoccupazione in Italia: misura e analisi dei comportamenti". MURST (Ministry of University and Research), Bressanone 15/16 gennaio 2001.
- Gatto R.: *"Series Revision and Seasonal Adjustment of Short Time Series in Presence of a Major Methodological Break"*, Atti del convegno: Conference on Seasonality, Seasonal Adjustment and their implications for Short-Term Analysis and Forecasting, EUROSTAT, 10-12 Maggio 2006, Statistical Office of the European Communities, Lussemburgo.
- Gatto R.: "Sulla ricostruzione delle serie dei principali indicatori del mercato del lavoro"; PhD Thesis, Dipartimento di Scienze Economiche, University of Rome "La Sapienza".
- Gesano G., (1999), *Who is working in europe? Unity in diversity*, Kluwer academic publishers, Dordrecht/ Doston/ London.
- Ires, Irpet, Istat, (2001), *La previsione della spesa sociale regionale: il modello MARSS*, Ires, Torino.
- ISFOL (2005), *La ricerca di lavoro, I libri del fondo monetario europeo*, Roma

Istat, *“La ricostruzione delle serie storiche dei principali indicatori del mercato del lavoro”*, Istat, pubblicato on line all’indirizzo:

<http://www.istat.it/lavoro/lavret/forzedilavoro/Ricostruzione-serie.htm>.

Istat, *“La rilevazione sulle forze di lavoro: contenuti, metodologie, organizzazione”*
Istat, Metodi e Norme, n.XX – 2006. In corso di stampa.

ISTAT(2004), *Università e Lavoro. Statistiche per orientarsi*, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato.

Maffenini W., *Un’indagine sui percorsi d’accesso al mondo del lavoro dei laureati e dei diplomati universitari*, su LAID-OUT: scoprire i rischi con l’analisi di segmentazione, pp. 96-118, a cura di Fabris L., CLEUP, Padova.

Righi, Bruni, Di Laurea, Gatto, Gentile, Spizzichino, Tronti: *“La previsione della disoccupazione nelle regioni italiane”*, atti del XIX convegno nazionale di economia del lavoro, AIEL, Associazione Italiana Economisti del Lavoro, Modena, 23-24 Settembre.